

La gran massa degli Italiani per essersi fermati con Cristo a Ebo-
li ignora tuttora quella terra povera e dimenticata, emersa dal mare
tra le prime del Mezzogiorno nella notte dei millenni con una serie
poderosa di alte cime digradanti da Potenza a Matera, una terra anti-
chissima che fino al Natale del 1947 andava orgogliosa dell'etnico au-
lico 'Lucania', ben dieci volte attestato nella toponomastica antropi-
ca, purtroppo mutato in 'Basilicata' (dal termine burocratico tardobi-
zantino basilikòs, utilizzato dai baroni normanni), benché gli abitan-
ti continuino a chiamarsi 'Lucani', non 'Basilicatesi'. Ignorano que-
sta regione perfino i vacanzieri napoletani in automobile che in ago-
sto cercano refrigerio sulle coste più lontane del Tirreno e dell'Adria-
tico, trascurando la quotidiana informazione metereologica televisiva
del più alto capoluogo regionale d'Italia (820 m.), eppure, non soltan-
tanto a Potenza, ma in quasi tutta la Lucania potrebbero respirare a-
ria fresca, non inquinata, e quasi certamente trovarvi una salubre pau-
sa alla nevrosi metropolitana. Pensate: contro una media nazionale
di 168 persone per kmq. se ne incontrano 372 in Campania e appena 60
in Lucania, dove per ogni 50 abitanti non vi è che una automobile!

Non per ragioni vacanziere vi arrivarono Enotri e Choni da una ter-
ra parimenti ricca di monti, boschi, pascoli, fiumi torrentizi e palu-
di, l'Epiro, stando alla tradizione mitica ed alle corrispondenze to-
ponimiche (Aczerenza-Acherusia, Choni-Chaunes, Cicurio-Kichyros, Pando-
sia-Pandosia); sulle coste, spesso bisognose di bonifica, si susseguì-
rono a empori micenei contrastate colonie achee e ioniche; più tardi
vi ~~strariparono~~ i montanari irpini, oltre l'Ofanto e il Sele, precedu-
ti nelle 'primavere sacre' dal totemico eponimo lupo (hirpus, lukos),
riprodotto sulle monete federali lucane con leggenda osca o greca, Lou-
kanom o LYKANON¹. Prima che i Lucani riuscissero a raggiungere tutta
la costa ionica furono a loro volta conquistati dai Romani, che ad E-
raclea nel 279 a.C. per la prima volta videro i 'buoi lucani' di Pirro,
gli elefanti.

1 Gli scrittori greci, suggestionati dalla chiarezza delle rocce cal-
caree e delle argille lucane (leukòs = 'bianco'), ^{cfr. Leukosia} reinterpretarono arbi-
trariamente l'etnico osco in Leukanoi e Leukania: per lo stesso motivo
i ^{latino} ~~Romani chiamarono~~ Alburni (albus = 'bianco') i monti tra il Sele e il
Calore. Non diversamente dal carattere paludoso dell'ambiente, si origi-
na il politonimo 'Lucca' (nel celto-ligure luk = 'palude'). L'osmosi
etnica non soltanto ^{irpina} ~~lucana~~ può forse spiegare corrispondenze toponoma-
stiche tra Campania e Lucania come Volturino-Vulture, Atella-Atella Lu-
cana, Amalfi-Melfi, Ravello-Lavello, ecc.

Ruvo, Saturno, Riserva naturale (che è più antica?)

Solo da qualche decennio si incomincia ad intervenire rinnovando l'ancora modesta rete viaria con la superstrada Basentana, ma non ancora elettrificata è quella ferroviaria (lo è la secondaria in concessione?). Indubbiamente il territorio lucano -montuoso al 70 %, solo l'8% pianeggiante- mal si presta per un'adeguata rete ferroviaria capace di collegare almeno i centri maggiori (i capoluoghi lo sono con una linea in concessione): l'unico percorso notevole statale che attraversa la regione utilizzando le valli fluviali del Sele e del Basento, prima di percorrere quest'ultima, è costretto a forare più volte la poderosa catena calcarea? dell'Appennino raggiungendo alla stazione di Tito la quota altimetrica di 792 m. Pertanto il rapido Napoli-Metaponto, cioè dal Tirreno allo Jonio, cambiando a Salerno con due carrozze automotrici, impiega per un percorso di 272 km. oltre quattro ore!

Il viaggiatore proveniente dalle fertili, lussureggianti, popolate pianure dei golfi di Napoli e Salerno, può profittare delle frequenti lunghe soste e della relativa velocità -quando il trenino non attraversa gallerie in successione o arcate protettive nelle gole strette tra i monti- per una lettura sia pure emblematica del territorio. Montagne e montagne antichissime dalle cime arrotondate o dolomitiche formano non più come in Campania una lontana azzurrina cornice alle pianure dominate da pini ed alberi da frutta, ma rocce vicinissime dirutte dal tempo o tagliate per mostrare nelle pieghe sinuose degli strati la storia millenaria della lenta e tumultuosa emersione per ricoprirsi di querce?, faggi?, lecci?, abeti?, di verdi pascoli o per ospitare alle pendici campi di frumento e qualche vigneto, in un paesaggio che anche quando si amplia nel Materano lungo il Basento tra basse colline dai fianchi precipiti a calanchi?, di rado sormontate da piccoli ~~paesi~~ ~~paesi~~, rivela una scarsissima densità abitativa nelle campagne, deserte non a favore dell'urbanesimo ma per un'emigrazione secolare che conferisce alla Lucania un penoso primato^o.

^o Tutta la popolazione della Basilicata (618.312) supera di poco la metà di quella residente a Napoli (1.225.377) secondo i dati statistici del 31 dic.1978 ("Ann. gen.", T.C.I.; Milano 1980, p.1341): dei suoi 131 comuni -in Campania 548- solo nove sono compresi nella fascia 10-20 mila abitanti; meno popolosi di Portici ed Ercolano i capoluoghi Potenza e Matera (64 e 57 mila abitanti).

La Lucania antica comprendeva la costa tirrenica dal Sele al ⁰Las, quella ionica dal Crati al Bradano: se i confini augustei fossero im-
mutati sarebbero ancora lucane Paestum e Velia, Vallo della Lucania e
Atene Lucana, ma apparterrebbero alla Puglia il Vulture con Acerenza,
Melfi, Venosa e l'area ad est del Bradano comprendente Matera. L'odier-
na regione amministrativa ha perduto -rispetto a quella naturale- cir-
ca un terzo del territorio a favore della Campania e della Calabria.

Non era in antico la Lucania una regione del tutto inaccessibile
per la c onformazione montuosa e, specie nell'area materana, per la
precarietà del suolo, che ancor più oggi ne compromette la viabilità.
Se è vero che le prime strade le costruirono i Romani, non va dimenti-
cato che in età greca, quando la ricchezza dei boschi, la ~~probabile~~^{ine degli}
regolamentazione delle acque a ~~carattere~~^{regolamentazione} torrentizio e quindi la boni-
fica delle aree paludose litoranee, presupposta per il fiorenti insedia-
menti urbani, favorirono lungo i fiumi ed i tratturi, frequentati per
la transumanza delle greggi, l'espansione della civiltà ellenica ver-
so l'interno. Sembrerebbe confermare questa tesi, limitando la docu-
mentazione al Basento, i resti della ^(16 Km da Pomarico)montana Kallipolis e, quasi alle
sorgenti del fiume, presso Potenza, ^{le mura megalitiche di Castro G. Curia (prima fondazione vecchia)}la cinta muraria isodomica racchiu-
dente l'anonimo impianto ortogonale arcaico a Serra di Vaglio, una 'po-
lis' sorta per controllare antiche vie di ^{traffico}comunicazione con le valli
del Sele e dell'Ofanto. Le riscontrate influenze sulla c eramica luca-
na di quella greca ed etrusco-campana poterono realizzarsi lungo le
vie fluviali del Sele, ^{lungo i}dell'Ofanto e dei lunghi fiumi lucani che scen-
dono quasi parallelamente nello Jonio, nonché per antiche vie risa-
lentiali centri montani, in parte riutilizzate dai Romani e sopravvis-
sute fino all'unità nazionale. Alla tendenza dell'insediamento lucano
di preferire ^{ed evitare la moderna urbanizzazione}per ragioni di difesa, monti e colline, ormai anacronisti-
ca, soltanto da decenni si va derogando costruendo lungo la vecchia
linea ferroviaria nuovi abitati sotto la spinta commerciale-industria-
le e per la crescita culturale, non disponendo la regione di sedi uni-
versitarie.

Oltre le linee ferroviarie statali Battipaglia-Metaponto e Poten-
za-Melfi, non vi sono che i tratti in concessione privata Potenza-Ma-
tera ed i rami ciechi per Laurenzano e Montalbano Ionico.

riprendere il
concetto = alle per-
centi greci,
non-greche fin
a Fed. II
Megalitiche
Strada Agri e
Serra (Sinni)
Sui Bradano
Oliv. monte
Autunno
Monti di punta
Sella Bradano
fiumi p. 19

Le timide fiammelle di rinascita che da qualche decennio si accendono qua e là possono illuminare solo in parte la grande ombra che da secoli avvolge la Lucania sulla quale Carlo Levi tentò di richiamare l'attenzione della grande Italia.

Il calvario della Lucania coinvolge la natura geofisica e l'ambiente demografico-economico-culturale. Per un'idea sommaria ma significativa si può meditare su due indicazioni emblematiche: una popolazione diminuita dal 1961 al 1971 del 6,4 % (in contrasto con l'incremento nazionale del 5,7 %) e l'analfabetismo, ora del 5 %, nel 1931 era del 46 %, ma che nel 1871 costituiva uno dei più elevati indici d'Europa superando l'88 %!

Ho l'impressione di dovermi per ora limitarmi a trascrivere gli appunti appunti per due articoli o di distinguere due parti: una prima di carattere generale sulla Lucania antica comprendendo il Cilento e Sybaris con escursione cronologica fino alla costituzione melfitana, l'altra limitata alle città greche della costa ionica in territorio lucano (Greci e ~~Lucani~~ nella Lucania antica, oppure "Viaggio in Magna Grecia da Sybaris a Taranto"). Questo lavoretto nasce dalla curiosità di un ellenista di guardare alla costa ionica come ho visto sulla Campania Cilentana, da ampliare in seguito con la Calabria e quindi con la Sicilia antica.

A P P U N T I

Il mondo della cultura ha trascurato troppo a lungo questa regione e, in particolare, per la storia più antica: dopo il volume del barone Antonini, pubblicato postumo, interessante perché ci informa sullo stato di conservazione dei monumenti antichi, quello del Racioppi, pare copiato dal Lacava (in Magaldi), bisogna attendere il Lenormant, che visitò la regione e, da ultimo, una bell'opera sistematica ma incompleta del Magaldi, trascurando per brevità di spazio i contributi specifici. Di ognuno dovrei dire qualcosa criticamente in senso positivo e negativo.

Anche la situazione archeologica è rimasta grave da sempre, se si escludono gli interventi per Paestum da un cinquantennio, Velia dal 1928, e da poco più di un secolo per Sybaris i vari tentativi: nel territorio della Lucania odierna l'attività archeologica si è avuta soltanto negli ultimi decenni. Il fervore con cui è stato affrontato il problema della Lucania antica è davvero encomiabile: i risultati si possono cogliere nei venti Convegni annuali tenuti a Taranto nel quadro delle quattro regioni peninsulari del Suditalia. L'eroe di questa

ripresa è Dinu Adamesteanu: l'aerofotografia è alla base della rinascita anzi della lettura del più antico passato. Ma ormai la macchina culturale è in moto e non rimane che seguire da vicino l'opera degli archeologi. Dopo aver passato in rassegna i vari centri e le più sensazionali scoperte, considererò i fatti nuovi che arricchiscono la storia più antica della civiltà lucana.

Per esempio: dal tempo in cui J.Bérard dedicò a Metaponto la sua tesi di laurea cosa si è saputo? Quali monumenti si sono riportati alla luce? E queste scoperte archeologiche hanno modificato il quadro storico noto dalle fonti?

Quale il quadro storico appare nella "Lucania romana" del Magaldi? In realtà è un quadro greco? E ancora: la Lucania dell'Antonini, del Lenormant quali monumenti erano noti e come venivano interpretati? Accennare alla leggenda della necropoli, sfatata dal piccone nel 1932 di Zanotfi Bianco.

Quali problemi ancora insoluti? L'identificazione di Sybaris, di Siris, di Pandosia, di Thouùrioi, e di altre città. E la fotografia aerea? Il problema viario è risolto? Cfr. Taranto: vie di Magna Grecia e quello che ho sulla conquista romana (credo il XV degli "Atti"). E le vie istmiche? Io parlerò in modo più sistematico delle 'vie fluviali' chiarendo che si tratta non di corsi navigabili (anche se potevano essere navigabili anche altri oltre i due ricordati, almeno presso le foci) con beneficio delle città sorte lungo i corsi d'acqua, bensì di vie terrestri lungo i fiumi, s'intende nei periodi estivi quando si effettuavano i viaggi per mare (credo da marzo a novembre).

Quali le NOVITA' ?

La costa è stata raggiunta in età micenea, anche se la frequentazione marittima doveva essere carefatta per l'assenza di porti, per cui empori più consistenti, più attivi si ebbero sul Tirreno e portarono più celermente alla costituzione di insediamenti coloniali. Ma fino ad un certo punto: tra Kyme e Sybaris non corrono molti anni!

La Lucania interna in età greca presenta insediamenti di tipo urbano già ellenizzati prima dell'arrivo dei Lucani a mio avviso, specie in prossimità delle lunghe vallate fluviali.

La lettura di XV relazioni sulla Lucania e dei miei appunti recenti e degli articoli su MAGNA GRÆECIA dovrebbero aiutarmi nel fornire

un quadro esauriente ed illuminante, anzitutto per me. Arricchirò questo quadro rileggendo sistematicamente DE LORENZO (Geologia e La terra e l'Uomo), tutto Lenormant, Magaldi. Piccole notazioni sulla spiga di Metaponto che è di orzo (fino a qualche decennio fa il pane era di orzo, come ho ascoltato in TV, ma dove?), leggere MAIURI (Passeggiate in Magna Grecia), compiere ancora qualche viaggio regionale in Calabria e completare visita in Lucania. Accenno al Vulture, il Vesuvio lucano (anche a recinto composito come Roccamonfina ?).

La Lucania per molti era i Sassi di Matera, il Vulture, Melfi, Venosa, le Tavole Palatine, quelle di Eraclea: oggi è anche la civiltà documentata museograficamente a Metaponto a Policoro, oltre che a Potenza ed a Matera.

Non dimenticare che per Metaponto vi sono negli Atti di Taranto due volumoni: non li ho letti!

In M. G. 9-10-1980 (arrivò oggi 26-1-81) p. 1 Goler ricorda che fra il 1400 e 1250 a.e. (medio bronzo) le civiltà in Sicilia era aperta ai Greci, attestata a Tapros (Siracusa). Dopo questa epoca le città costiere tipo Tapros si ritirarono nel retroterra sui monti (con Pantalica, e quella presso Palermo, Taites recensita Adph. Briggs nel 1971 sul monte onnivisibile 852 m., città esistente fino all'invaso romano, Bartolotta nel 1246 d.e. Si suppone qui dal IX a.e. (cultura greca nel V a.e., alcune pendici, forse prima metà VI attraverso Selinunte o Agrigento o Himera). In età romana si ridisegna in maniera anche se il sito non è del tutto abbandonato, perché c'era Wannepa ---
E' quanto potrebbe essere accaduto in Lucania: quel rifugiarsi sui monti e la colonizzazione! [p. 8 rileggi per Teonà vi invulbera! ? o no?]
Intenente Orlana